

Stop licenziamenti, salta la proroga L'ira dei sindacati

Il blocco fino al 30 giugno. Le aziende potranno utilizzare la Cassa integrazione ordinaria senza addizionali sino alla fine dell'anno se non ci saranno esuberanti

ROMA
BARBARA MARCHEGIANI

Il blocco dei licenziamenti resta fissato al 30 giugno: salta la proroga al 28 agosto per le aziende che avessero chiesto la cig Covid dall'entrata in vigore del decreto Sostegni bis entro la fine di giugno. Confermata invece la possibilità per le imprese di utilizzare la cassa integrazione ordinaria, dal primo luglio, senza dover pagare le addizionali fino alla fine del 2021 con l'impegno a non licenziare per tutto il periodo in cui ne usufruiscono.

Il Pd sostiene la mediazione del ministro Orlando per misure alternative

Le associazioni delle imprese del Nord contro la prosecuzione del blocco

Cgil, Cisl e Uil definiscono «pericolosa» la posizione di Confindustria

no. E dunque potenzialmente fino a fine anno.

Questo l'esito del percorso di approfondimento tecnico nel governo svolto sulla base delle proposte del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, del Cdm di giovedì scorso che prevedono, sottolineano dal governo, un insieme più complessivo di misure per sostenere le imprese e i lavoratori nella fase della ripartenza.

La difesa del Pd

Dal Pd sottolineano che il pacchetto lavoro approvato nel decreto Sostegni bis «conferma l'impostazione data dal ministro Orlando con una serie di opzioni a disposizione delle aziende, alternative ai licenziamenti». Il decreto, rimarcano, contiene importanti misure per sostenere la ripartenza delle imprese dopo la pandemia e il mantenimento dei livelli occupazionali: dalla cig ordinaria gratuita fino a fine anno per le imprese che si impegnano a non licenziare al contratto di rioccupazione a tempo indeterminato. E ci saranno misure che vanno «dalla cassa integrazione ordinaria gratuita fino a fine anno per le imprese che si impegnano a non licenziare al contratto di rioccupazione a tempo indeterminato, dal rafforzamento del contratto di solidarietà al contratto di espansione per favorire la staffetta generazionale nelle aziende fino agli sgravi contributivi del 100% per i lavoratori

assunti nei settori del commercio e del turismo.

Nel pomeriggio il segretario del Pd, Enrico Letta, era intervenuto per blindare il ministro Orlando: «Sulla questione cruciale del blocco licenziamenti e della cig ho letto critiche superficiali e ingenerose nei confronti del ministro Andrea Orlando, che lavora, su tema delicato per milioni di italiani, con tutto il nostro sostegno e apprezzamento».

Cgil, Cisl e Uil

Oltre agli industriali, già contrari all'estensione del divieto di licenziare e sostenitori di una riforma degli ammortizzatori sociali, anche i sindacati sono tornati sulle barricate. Con, prima, i segretari generali delle strutture della Cgil Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna replicano ai presidenti di Confindustria delle Regioni del nord, che contestano la proroga del blocco dei licenziamenti, definendo «inaccettabile la loro posizione». E poi con i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Maurizio Landini, Luigi Sbarra e Pierpaolo Bombardieri, secondo cui la posizione di Confindustria è «pericolosa». Da settimane insistono a chiedere che la proroga arrivasse almeno fino a fine ottobre. Il tempo necessario per completare la riforma degli ammortizzatori sociali, garantendo una copertura universale a tutti i lavoratori, e per rilanciare le politiche attive.



Il segretario generale della CGIL Maurizio Landini ANSA

Governance del Recovery L'accordo è stato trovato

ROMA

Una governance su tre livelli, con il premier Mario Draghi a capo di una cabina di regia politica a «geometrie variabili», che coinvolgerà di volta in volta i ministri interessati, una segreteria tecnica sempre pronta a dare il suo supporto e un tavolo permanente di confronto con parti sociali ed enti locali. Il governo trova l'intesa sullo schema per la gestione del Recovery Plan, che sarà

tradotta in un decreto legge entro la settimana, con l'idea di approvare insieme anche le semplificazioni per garantire la realizzazione dei progetti nei tempi concordati con Bruxelles. Ma proprio sulle regole per velocizzare i lavori di giorno in giorno sale il pressing dei sindacati - che saranno in piazza in 6 città il 26 maggio per chiedere di fermare le stragi sui cantieri e far rispettare le norme sulla sicurezza sul lavoro

ro - e si moltiplicano i distinguo nella maggioranza. Tanto che al ritorno del premier dal Consiglio europeo straordinario servirà un nuovo vertice politico, dopo quello sulla governance, per trovare un'intesa e portare anche questo decreto sul tavolo del Consiglio dei ministri. Le misure «incriminate» - contenute nelle prime bozze del provvedimento - sono quelle che reintroducono il massimo ribasso per le gare e che cancellano il limite ai lavori che si possono dare in subappalto, portato lo scorso anno dal 30 al 40%. Una scelta che ci mette «in linea con l'Europa», sostiene l'Ance.

La pandemia cambia le scelte immobiliari Più verde e più spazi

Lo studio Bankitalia

Un'indagine svolta su oltre mille agenti immobiliari svela come è cambiata la richiesta di case anche grazie allo smart working

ROMA

LAURA CAFARO

La pandemia cambia anche la scelta della casa in cui vivere. Aumenta la richiesta di abitazioni indipendenti e con spazi esterni. E di pari passo, l'andamento della domanda nel mercato immobiliare mostra un miglioramento sul versante delle aree non urbane, mentre si conferma sfavorevole per le città.

Un trend dovuto in buona parte anche all'opportunità dello smart working. Sono al-



Meditazione in una casa nel verde

cune delle peculiarità che emergono dall'indagine congiunturale di Bankitalia condotta tra 1.323 agenti immobiliari dal 29 marzo al 30 aprile 2021. «Nelle percezioni degli agenti - viene spiegato - su un orizzonte di tre anni le caratteristiche delle abitazioni ricercate dai potenziali acquirenti

saranno molto diverse da quelle prevalenti prima della pandemia, con una maggiore richiesta di unità abitative indipendenti e con spazi esterni». L'indagine mostra che la domanda di unità abitative indipendenti aumenterà per il 75 per cento degli operatori e la ricerca di spazi esterni crescerà per il 90,3 per cento. Il 43,3 per cento degli operatori si attende una maggiore richiesta di abitazioni in aree periferiche o non urbane, che rimarrà invece stabile per il 48,8 per cento. Per i due terzi degli intervistati, a questo fenomeno «contribuirebbe in misura molto o abbastanza rilevante la possibilità di ricorrere al lavoro a distanza». Ma l'effetto pandemia coinvolge anche le aspettative sul trend della domanda. «La quota di agenti che si attende un impatto positivo dell'epidemia sulla domanda di abitazioni è notevolmente aumentata, divenendo prevalente su quella di chi si attende effetti negativi (per 14 punti percentuali da -17,4)». Il saldo è più ampio nelle aree non urbane (20,2 punti).

Ryanair multata per i biglietti non rimborsati

L'Antitrust

La sanzione da 4,2 milioni di euro per la compagnia aerea arriva dopo quella comminata ai vettori Easyjet e Volotea

ROMA

Ryanair non ha rimborsato i biglietti aerei dei voli cancellati quando le limitazioni agli spostamenti causa covid erano state rimosse e per questo dovrà pagare una multa di 4,2 milioni di euro. A deciderlo è stata l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che così come aveva fatto nei giorni scorsi anche nei confronti di Easyjet e Volotea, ha considerato pratiche commerciali scorrette anche quelle messe in pratica da Easyjet. L'Antitrust ha



Un apparecchio Ryanair in volo ANSA

verificato che la società, per quanto fossero venute meno le limitazioni agli spostamenti legate all'emergenza per Covid 19, non aveva rimborsato ai consumatori il costo dei biglietti per i voli cancellati dopo il 3 giugno 2020.

Proprio nei giorni scorsi per gli stessi motivi erano già state

sanzionate anche EasyJet per 2,8 milioni di euro e Volotea per 1,4 milioni di euro. Secondo l'Autorità garante, le tre compagnie hanno tenuto una condotta gravemente scorretta e non rispondente al canone di diligenza professionale quando - terminate le limitazioni agli spostamenti - hanno proceduto a numerose cancellazioni di voli programmati e offerti in vendita utilizzando sempre la motivazione dell'emergenza sanitaria e continuando a rilasciare voucher senza invece procedere al rimborso del prezzo pagato per i biglietti annullati. E oltre a ciò, sono state fornite informazioni ingannevoli e omissive ai consumatori sui loro diritti ed è stato ostacolato e ritardato il riconoscimento del rimborso monetario, attraverso modalità e procedure per indurre - e in alcuni casi anche costringere - il consumatore a scegliere e/o ad accettare il voucher invece del rimborso. Per alcune compagnie sono state accertate altre condotte scorrette quali il mancato riconoscimento di un ristoro nel caso di annullamento del viaggio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

A Lecco gli affitti sono più costosi

Lo scenario. La pandemia ha fatto calare i prezzi nelle metropoli, ma la nostra città è in controtendenza. Oltre al capoluogo, tra i grossi centri Mandello, Merate e Oggiono fanno registrare le quotazioni più elevate

LECCO
CHRISTIAN DOZIO
Gli effetti della pandemia continuano a farsi sentire non soltanto sull'economia e sul piano occupazionale, ma anche sul mercato delle locazioni: il trend generale, in base a quanto rilevato dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa, è infatti al ribasso per una serie di elementi indotti nei mesi scorsi in particolare da didattica a distanza e smart working (quest'ultimo ha richiamato nelle località di origine tanti studenti e lavoratori fuori sede determinando una minore domanda), mentre il mancato ritorno dei turisti ha rafforzato l'aumento di offerta.

Ecco dunque spiegata l'ulteriore contrazione dei canoni di locazione, quantificata in -1,4% per monolocali e bilocali e -1,3% per i trilocali nelle grandi città; infatti, è proprio in queste realtà che si è avuto il ribasso più importante. Spicca inevitabilmente Milano dove i canoni di locazione hanno perso più che altrove: -6,2% i monolocali, -6,8% i bilocali e -6,5% i trilocali.

Bene i tagli piccoli

Diverso il trend nei capoluoghi di provincia come Lecco, dove il fenomeno si è avvertito meno. Qui i valori degli affitti sono in leggero aumento per i monolocali e i bilocali, rispettivamente +0,1% e +0,7%; in queste aree la domanda è sostenuta e l'offerta, talvolta, non sufficiente. In questo quadro generale si è registrata la diminuzione di contratti stipulati per motivi di studio e lavoro, mentre sono in aumento coloro che

hanno scelto volutamente o per necessità l'affitto.

In base a quanto rilevato sul territorio lecchese, il costo per la locazione di una unità residenziale in città può variare - mediamente - da 400 a 750 euro, a seconda della tipologia di immobile preso in affitto. La quotazione più bassa è quella relativa ai monolocali, mentre la più alta è riferita ai trilocali; una via di mezzo (600 euro al mese) è invece quella riguardante i bilocali.

Il caso Varenna

Andando ad analizzare la valutazione delle soluzioni in affitto in provincia, a spiccare è come sempre Varenna, le cui caratteristiche rappresentano un richiamo che si riflette anche sui prezzi. Qui affittare un appartamento va dai 400 ai 600 euro.

Per il resto, sul canone incidono diversi aspetti relativi non soltanto all'ubicazione dell'edificio (in centro o in periferia), ma anche alle caratteristiche del territorio in cui questo si inserisce, oltre che ovviamente alla qualità dell'alloggio.

In questo senso, sono i centri più grossi del territorio lecchese a vantare i prezzi più alti: è il caso di Mandello, Merate, Oggiono, ma anche di Cernusco, Lomagna e Osnago, dove si può arrivare a spendere fino a 550 euro al mese per un trilocale. Le località più a buon mercato, invece, sono per Tecnocasa Costa Masnaga, Galbiate, la periferia di Merate, Nibionno e Rogeno, dove il prezzo di partenza si colloca tra i 200 e i 280 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Affitti nel Lecchese, quanto si spende fatti

C centro | P periferia | 1 monocale | 2 bilocale | 3 trilocale | cifre in €/mese

	ZONA	1	2	3		ZONA	1	2	3
CENTRO	C	400	600	750	LOMAGNA	C	400	500	550
ABBADIA LARIANA	C	350	400	500	MANDELLO DEL LARIO	C	350	450	550
AIRUNO	C	350	400	480	MERATE	C	300	450	550
AIRUNO	P	300	390	450	MERATE	P	250	400	500
BARZAGO	C	300	400	450	MISSAGLIA	C	300	450	500
BARZANÒ	C	300	400	450	MISSAGLIA	P	300	400	500
BELLANO	C	350	400	500	MONTICELLO BRIANZA	C	300	400	500
BRIVIO	C	350	400	500	MONTICELLO BRIANZA	P	300	400	500
BRIVIO	P	300	400	450	NIBIONNO	C	200	350	450
BULCIAGO	C	300	400	450	NIBIONNO	P	200	300	450
CALCO	C	350	400	500	OGGIONO	C	350	450	550
CALCO	P	340	400	480	OGGIONO	P	Nd	420	500
CASATENOVÒ	C	300	400	500	OLGIATE MOLGORA	C	350	400	500
CASATENOVÒ	P	300	400	500	OLGIATE MOLGORA	P	330	400	500
CASSAGO BRIANZA	C	300	400	450	OSNAGO	C	400	500	550
CASTELLO DI BRIANZA	C	Nd	400	500	PADERNO D'ADDA	C	300	400	450
CERNUSCO LOMBARDONE	C	400	500	550	PADERNO D'ADDA	P	300	380	450
COLICO	C	350	400	500	PEREGO ROVAGNATE	C	300	400	450
COSTA MASNAGA	C	200	350	450	ROBBIATE	C	350	400	450
COSTA MASNAGA	P	200	300	450	ROBBIATE	P	300	400	450
CREMELLA	C	300	400	450	ROGENO	C	200	350	450
DERVIO	C	350	400	500	ROGENO	P	200	300	450
DOLZAGO	C	350	420	500	SIRTORI	C	300	400	450
ELLO	C	Nd	400	480	VARENNA	C	400	500	600
GALBIATE	C	300	420	500	VERDERIO INFERIORE	C	300	380	450
GALBIATE	P	280	370	450	VERDERIO INFERIORE	P	300	380	450
IMBERSAGO	C	300	400	450	VERDERIO SUPERIORE	C	300	380	450
IMBERSAGO	P	300	380	450	VERDERIO SUPERIORE	P	300	380	450
LIERNA	C	350	400	500	VIGANÒ	C	300	400	450

L'EGO - HUB

Un quarto del reddito mensile serve a pagare il canone

Un quarto esatto delle entrate delle famiglie lecchesi in affitto serve a pagare il canone mensile. E' quanto emerge dall'indagine effettuata dall'Ufficio Studi di Idealista, che ha analizzato l'incidenza della spesa per la casa in locazione rispetto al totale dei redditi percepiti dai membri dei nuclei familiari.

Il calcolo del cosiddetto "tasso di sforzo" è basato sul rapporto tra prezzo medio di affitto annuale (dati Idealista) e reddito familiare netto, sempre relativamente ai dodici mesi (dati Istat).

A livello nazionale risulta

che sono le famiglie milanesi quelle che sono costrette -stanti i prezzi della città - a destinare la quota più elevata delle loro entrate a questo capitolo di spesa: ben il 43% del totale. Questo significa che la regola generale di non destinare oltre un terzo del reddito per pagare l'affitto (ma anche il mutuo per la casa) viene ampiamente superata. Questo - con percentuali diverse - vale anche per altre 5 città capoluogo: Vicenza (40%), Como (37%), Prato e Carbonia (entrambe al 36%), mentre Firenze e Oristano si fermano sulla soglia del 33 per cento.

Continuando a ritroso, in 20 città l'impegno economico destinato alla locazione è compreso in uno stretto intervallo di soli 2 punti percentuali, dal 32% di Ferrara e Siracusa al 30% di città come Roma, Bologna, Bergamo, Padova e Trieste per citare le città più grandi.

Nel restante 75% dei capoluoghi - praticamente in 3 centri italiani su 4 - lo sforzo economico delle famiglie destinate all'affitto è inferiore al 30 per cento. Scorrendo la graduatoria verso il basso si incontrano Napoli, Bari (entrambe al 28%), Torino, Genova (con il 27% dello sforzo), quindi Verona, Lecco

(25%) e Palermo dove il rapporto canone-reddito raggiunge un'incidenza inferiore a quarto delle entrate familiari (24%).

Al contrario, le città dove l'affitto incide meno sulle entrate delle famiglie sono Aosta, Caserta e Catanzaro: solo il 20% del loro reddito.

I lecchesi, dunque, godono di un rapporto tra prezzo medio dell'affitto residenziale e reddito complessivo favorevole rispetto ad altri territori anche vicini, come dimostra il caso di Como. Altre aree, come quella di Sondrio, sono invece sostanzialmente in linea con il dato lecchese (26%), mentre Monza Brianza risulta avere un "tasso di sforzo" più alto (31%) ma comunque contenuto entro il 33%. **C. Doz.**



A Lecco il mercato degli affitti non si è fermato

Cartiera dell'Adda e Industria Pieretti Nasce Paper Board

Alleanza. La holding delle famiglie di Lecco e Lucca Giuseppe Cima: «Un'unione nel rispetto delle peculiarità. Siamo concentrati ognuno sul proprio mercato»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Dall'unione tra Cartiera dell'Adda e Industria cartaria Pieretti nasce la holding Paper Board Alliance, che raggruppa le società delle famiglie Cima e Pieretti, produttrici di carta e cartoncini riciclati con una lunga tradizione alle spalle. In particolare, quelle del comparto cartario facenti capo al Gruppo di Cartiera dell'Adda, hanno ora un assetto più razionale ed efficiente dal punto di vista organizzativo e più attrattivo dal punto di vista finanziario.

Riassetto societario

Il processo di riassetto societario e organizzativo del Gruppo Adda ha avuto luogo per tutto il 2020, con una serie di operazioni straordinarie, e per i primi mesi del 2021, con il trasferimento di parte dei dipendenti di alcune controllate alla nuova holding operativa Paper Board Alliance Spa.

Continua dunque la crescita del Gruppo, che punta anche ad imporsi tra i leader del mercato del cartone grigio.

La famiglia Cima, infatti, nel luglio 2018 acquisito l'80% di Industria Cartaria Pieretti, azienda di Marlia (Lucca) che a gennaio 2020, con il partner Moba Eurotubi, ha rilevato Tubicom,

azienda produttrice di tubi in cartone con forte specializzazione nel settore tissue.

«Un'acquisizione strategica - afferma Tiziano Pieretti, che entra nella compagine societaria di Pba -, che ci ha dato la possibilità di conoscere ancora meglio un prodotto lato cliente e quindi di accrescere ulteriormente performance e qualità delle nostre anime di cartone».

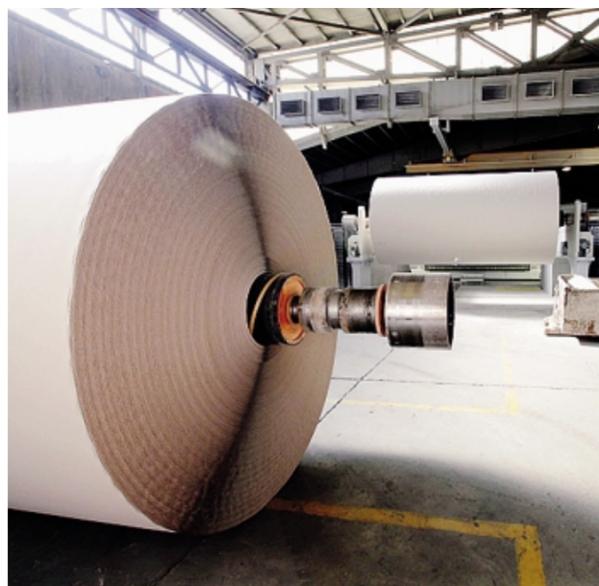
Il Cda (di cui fa parte il già citato Pieretti, consigliere di amministrazione con delega ai rapporti istituzionali) è guidato dal presidente Giuseppe Cima, accanto al quale

operano il vice Giulio Cima; Roberto Fontanelli, consigliere con delega ad amministrazione, finanza e controllo; Amedeo Valeri, consigliere con delega tecnica; Paolo Giacchi e Vartan Manoukian, consiglieri.

Lunga tradizione familiare

«Non ci accomuna soltanto la lunga tradizione familiare - dichiara Giuseppe Cima, riferendosi alla famiglia Pieretti - ma anche l'attenzione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità, la vocazione internazionale, l'alta specializzazione e il know-how unico. Questi elementi costituiscono la struttura portante di un'unione che ha comunque conservato le specificità produttive e ci ha permesso di concentrarci ognuno sul proprio mercato con pochissime sovrapposizioni e una struttura complementare, l'una focalizzata sul settore industriale e sui mercati europei e l'altra sul settore tissue».

Nella definizione del nuovo assetto della holding, nata lo scorso dicembre, un momento significativo è stato anche quello relativo alla scelta del nuovo nome, nella quale Cima e Pieretti hanno voluto coinvolgere anche i dipendenti, invitati a suggerire una denominazione e un'immagine «che rispecchiassero i nostri tratti distintivi. Paper Board Allian-



Lo stabilimento di Calolziocorte di Cartiera dell'Adda



Gli imprenditori Tiziano Pieretti e Giuseppe Cima

Il gruppo Adda negli ultimi anni ha portato a termine diverse operazioni straordinarie

Il nuovo nome della holding è stato scelto dai dipendenti, brand internazionale

ce è un brand internazionale che custodisce il nostro core business, la nostra vocazione alla sostenibilità, e riconosce la volontà di fare impresa e affrontare le sfide future in maniera sinergica».

La nuova struttura societaria ad oggi vanta un fatturato complessivo di 120 milioni di euro a fine 2020, un organico di 230 persone suddivise nelle aziende di Lucca e Lecco, 300mila tonnellate annue di cartone prodotto. In termini prospettici, Paper Board Alliance ha già definito un piano di sviluppo industriale che potrà prevedere anche l'acquisizione di altre eccellenze del comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderweb

Oggi webinar sull'acciaio e le sfide post Covid

Il cambiamento è già in atto, indotto dal Green deal ma anche dalla pandemia, e nei prossimi mesi diventerà sempre più consistente sotto più fronti. È il momento di proporre dunque un approfondimento, per capire quali saranno le principali evoluzioni dei prossimi anni.

A provvedere in questo senso, con un nuovo incontro online, è Siderweb, che per questa mattina ha organizzato il webinar "Metamorfosi d'acciaio - Tra post Covid e Green Deal: come cambiano i settori utilizzatori d'acciaio", in programma a partire dalle 11 e a partecipazione libera.

«Nuove sfide. Una grande trasformazione. Questo ciò che attende i settori utilizzatori di acciaio nei prossimi anni - illustrano i promotori dell'iniziativa, - Con la pandemia da Covid-19 sulla via della risoluzione, grazie all'incremento delle vaccinazioni alla popolazione, e con i nuovi standard imposti dall'Unione Europea in termini di contenimento dell'impatto ambientale nella produzione e nella vita dei manufatti, i comparti dell'auto, dell'edilizia e della meccanica si troveranno di fronte ad un nuovo "campo di gioco" con il quale confrontarsi».

Ma quali sono le prospettive per questi settori nei prossimi anni? Come si evolverà l'impiego di acciaio? A questi interrogativi risponderanno esperti e ospiti che questa mattina saranno protagonisti del webinar. Ad aprire l'incontro sarà Stefano Ferrari, responsabile dell'Ufficio studi Siderweb, che fornirà un quadro dell'attuale situazione del settore siderurgico. Quindi, spazio a tre interviste curate da Davide Lorenzini (direttore responsabile Siderweb). A rispondere alle sue domande saranno Alfredo Mariotti (general manager di Ucima); Massimiliano Musmeci (direttore di Ance) e Marco Rollero (vicepresidente del Gruppo Componenti Anfia). Per partecipare è necessario iscriversi su www.siderweb.com. C. DOZ

Collezione SoBe Valentina Fontana nel fashion green

Il progetto

Capsule mamma e bambino in chiave sostenibile
Il direttore di Altreforme con il brand Bianca&Noè

Una collezione green dedicata alla mamma e al bambino: nasce dall'incontro creativo tra il marchio di abbigliamento per bambini eco Bianca&Noè e la poliedrica imprenditrice e mamma Valentina Fontana Castiglioni, direttore creativo del brand di design Altreforme la collezione "SoBe" di beach pajamas e vassoi.

Valentina Fontana Castiglioni è vicepresidente e prima rappresentante della terza genera-

zione della realtà familiare Fontana Group, multinazionale con sede a Lecco e da oltre 60 anni leader nella produzione di carrozzerie per le auto più prestigiose al mondo. Vulcano di idee e piena di entusiasmo, nel 2008 avvia il progetto di design Altreforme, dove lamiere di alluminio si trasformano in ricercati arredi, dando forma alle più audaci idee progettuali con un materiale eco-sostenibile e completamente riciclabile.

Sin dai primi passi nel design, Valentina ne ha letteralmente conquistato il palcoscenico: nel 2009 Altreforme viene selezionata da Design Miami ed inoltre, ad Istanbul, si aggiudica il premio "Elle Decor International



Alcuni capi della collezione SoBe

Design Award"; nel 2010 introduce delle texture molto amate dalla clientela, brevettate esclusivamente per l'alluminio e alla fine alla fine del 2011 stringe una prestigiosa collaborazione con la moda: viene incaricata da Moschino per gestire lo start-up della sua prima collezione casa. Con "SoBe", per la prima volta l'universo creativo dell'imprenditrice /designer leccese si estende alla moda. La partner-

ship con Bianca&Noè si fonda sulla comunione di valori, come la scelta di tessuti naturali (Ortica Himalayana, Alga Islandese, Eucalipto, Lino e Canapa) per insegnare alle nuove generazioni a vestirsi in modo consapevole. I tagli comodi permettono inoltre di coprire due o più anni della crescita del bambino, dando così ai capi una vita più lunga. Ad accompagnare l'uscita della capsule "SoBe" sarà dispo-



Valentina Fontana Castiglioni con la figlia

nibile, in edizione limitata, una collezione di vassoi firmati Altreforme, realizzati ad hoc per l'occasione:

«Ho voluto includere in questo progetto anche un po' di Altreforme e del mondo del design contemporaneo - spiega Valentina Fontana - i vassoi, eco-sostenibili e green come le creazioni di Bianca&Noè sono pensati per dei momenti di convivialità estiva con gli amici». **Serena Brivio**

«Positivo il decreto sul welfare aziendale»

Assufficio

Assufficio di FederlegnoArredo guarda con soddisfazione al nuovo Decreto Sostegni rispetto al tema del welfare aziendale.

«Con l'approvazione del D.L. Sostegni vengono confermati anche per il 2021, i 516 euro destinati ai fringe benefits, uno strumento di welfare aziendale che in un periodo di grande ricorso allo smart working permetterà ai lavoratori dipendenti di scegliere di acquistare, tramite le apposite piattaforme, anche sedute ergonomiche, scrivanie e illuminazione specifica per lavorare al meglio anche da casa», dichiara Gianfranco Marinelli, presidente di Assufficio di FederlegnoArredo.

CONFARTIGIANATO

Wedding, attive 2.206 imprese

LECCO (ces) Nel cronoprogramma delle riaperture varato dal Governo, dal prossimo 15 giugno saranno possibili, anche al chiuso, le feste e i ricevimenti successivi a cerimonie civili o religiose, tramite uso della "certificazione verde".

Il settore del wedding ha subito pesanti effetti della crisi Covid-19 a causa dei provvedimenti introdotti per il contenimento del virus. Inoltre le imprese operanti in questo segmento sono state ulteriormente penalizzate - seppur con intensità differenti - dal crollo di eventi, congressi, fiere e delle attività culturali e di attrazione turistica.

Nel 2020 in Lombardia sono stati celebrati 14.737 matrimoni, numero quasi dimezzato (-44%), rispetto ai 26 mila dell'anno pre pandemia (2019), accelerando il trend di decrescita degli ultimi anni.

Il comparto delle cerimonie e wedding comprende imprese che operano in differenti ambiti di attività: organizzazione, location, catering e intrattenimento; partecipazioni, fotografi e videomaker; capelli, abiti, fedi e accessori e fiori; bomboniere, lista nozze e viaggi di nozze. All'interno di questi 5 ambiti si individuano 30 settori economici di cui alcuni sono fortemente specializzati, con una più accentuata dipendenza dall'andamento di queste cerimonie ed eventi: agenzie matrimoniali e che organizzano feste e cerimonie, wedding planner, musicisti, cantanti e disc-jockey, imprese che realizzano bomboniere e fotografi.

Da un'analisi predisposta in collaborazione con l'Osservatorio MPI di **Confartigianato** Lombardia, in provincia di Lecco si contano 2.206 imprese, pari al 8,6% dell'intero sistema imprenditoriale. Circa la metà (48,9%) del settore (1.079 unità) sono imprese artigiane, per un totale di oltre 7.400 addetti.

Tra i settori in esame, le imprese artigiane sono attive nei settori: organizzazione feste, cerimonie e wedding planner; noleggio con operatore di strutture e attrezzature per manifestazioni e spettacoli; trasporto mediante noleggio di attrezzature da rimessa con conducente; produzione pasticceria fresca; ristorazione con somministrazione/ ristorazione connessa alle aziende agricole; gelaterie e pasticcerie; stampa; legatoria; disegnatori grafici; fotografi; parrucchieri ed estetiste; confezione di abbigliamento, accessori e intimo; stilisti; oreficerie e gioiellerie; fabbricazione di cesti floreali, bouquet, candele.

«Dal lungo elenco di attività che ruotano attorno al settore delle cerimonie e in particolare dei matrimoni - commenta **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato** Imprese Lecco - si capisce quanto sia importante il peso economico del comparto sull'economia del territorio. Le attività in questione sono in gran parte artigiane e nello svolgimento del loro lavoro, racchiudono tutta l'attenzione, la cura e la passione necessari a rendere indimenticabile e perfetto uno dei giorni più importanti della vita di chi si affida a questi servizi. Finalmente dal 15 giugno i nostri artigiani e i loro collaboratori potranno tornare a lavorare a pieno ritmo regalandoci emozioni e prodotti preziosi».



ECONOMIA CIRCOLARE

Ecco quanto vale in Italia

Fatturato di 63 mld € e mezzo milione di addetti

L'esame degli indicatori che Eurostat dedica all'economia circolare evidenzia un buon posizionamento dell'Italia con una

più elevata produttività delle risorse e un miglior rapporto tra Pil e consumo interno di materia.

a pagina 10

IMPRESSE E ENERGIA

Economia circolare, fatturato di 62,9 miliardi € e mezzo milione di addetti

I numeri dei settori coinvolti. Nel Pnrr interventi per 2,1 miliardi di €: l'analisi del 13° report Covid-19 di Confartigianato

di Enrico Quintavalle*

Nell'ambito degli interventi per contenere gli effetti del cambiamento climatico assume una specifica rilevanza il contenimento della produzione di rifiuti e il maggiore orientamento di consumatori e imprese al riciclo, riuso e riparabilità dei beni.

In Italia si riscontra una **maggiore sensibilità** su questi temi: secondo una rilevazione di Eurobarometro condotta a fine 2019, il tema ambientale più importante per i cittadini italiani è quello del cambiamento climatico (53%, in linea con la media Ue) seguito dalla quantità crescente di rifiuti, indicato dal 51% degli italiani, 5 punti sopra il 46% della media Ue.

L'esame degli indicatori che Eurostat dedica all'**economia circolare** evidenzia un buon posizionamento dell'Italia nel contesto europeo. L'Italia presenta una più elevata **produttività delle risorse**, con un rapporto tra Pil (valutato a parità di potere di acquisto) e consumo interno di materia di 3,56 euro/kg, il 70% in più dei 2,09 euro/kg della media Ue.

Nel nostro Paese, inoltre, è più alto il **tasso di circolarità**: il rapporto tra le materie prime secondarie e il consumo di materia è del 19,5%, prossimo al 20% della Francia e ampiamente superiore all'11,8% della media UE, al 12,3% della Germania e al 10% della Spagna. Il tasso di circolarità è salito di 3,4 punti in cinque anni, a fronte dell'aumento inferiore al punto percentuale (+0,7) rilevato nell'Unione europea. L'Italia presenta un **tasso di riciclo dei rifiuti urbani** del 51,4%, superiore al 47,7% della media UE.

Nella perimetrazione settoriale proposta da Eurostat, l'economia circolare in Italia realizza un fatturato di 62,9 miliardi di euro e un **valore aggiunto** di 19,5 miliardi, pari all'1,1% del Pil; le attività di riciclo, riuso e riparazione sviluppano 1,9 miliardi di euro di **investimenti** e un'oc-

cupazione di 519 mila addetti.

L'Italia è al primo posto tra i maggiori paesi europei per **quota di occupati nell'economia circolare**, pari al 2,1% degli occupati di tutti i settori e superiore all'1,7% della media Ue; la quota italiana supera il 2,0% della Spagna, l'1,6% della Francia e l'1,5% della Germania. Nei settori dell'economia circolare prevalgono le micro e piccole imprese, alle quali si riferisce il 65,8% del fatturato e il 71,3% dell'occupazione. Sono 143 mila le imprese che offrono servizi tipici dell'economia circolare, di cui 132 mila **imprese** sono attive nella riparazione e riuso e 11 mila nel riciclo.

Tra i numeri del Piano Nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) – esaminati nel 13° report Covid-19 di Confartigianato presentato oggi – all'economia circolare è dedicato un ambito di intervento con 2,1 miliardi di euro di investimenti. Si tratta di un intervento compreso nei 69,9 miliardi di euro della missione dedicata alla rivoluzione verde e transizione ecologica, all'interno di Piano che concentra il 41% delle risorse per interventi finalizzati alla riduzione degli effetti del cambiamento climatico, quattro punti superiore al limite minimo del 37% prescritto dalla Commissione europea.

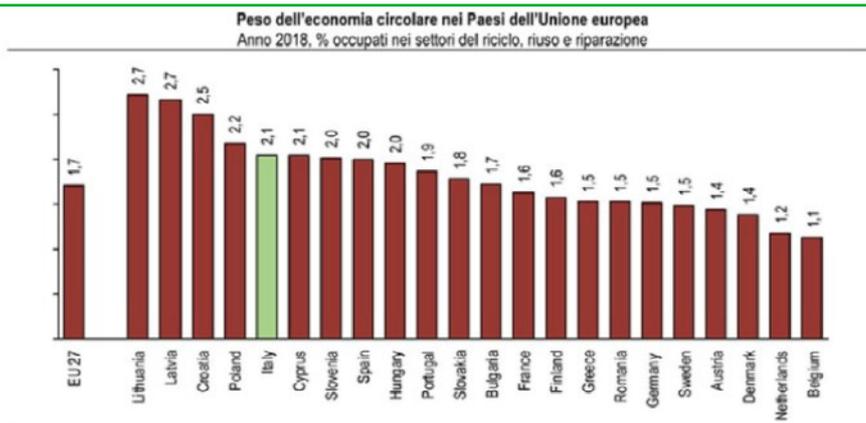
Il Piano attribuisce 1,5 miliardi di euro per ammodernare o sviluppare nuovi impianti di trattamento rifiuti, "colmando il divario



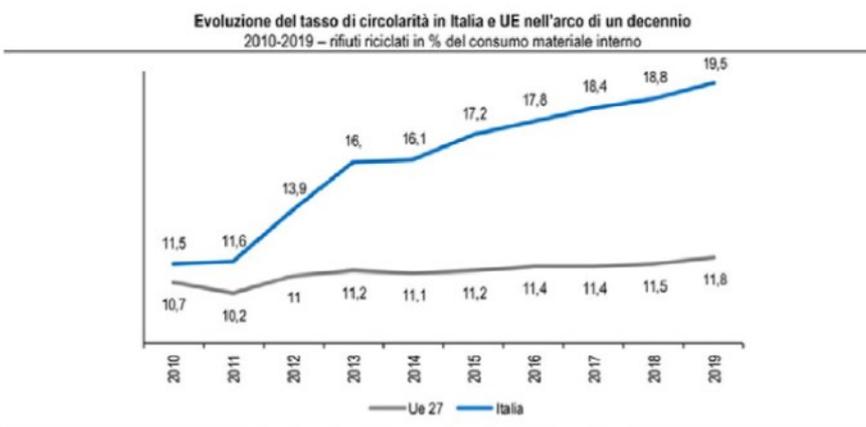
Superficie 98 %

tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud (oggi circa 1,3 milioni di tonnellate di rifiuti vengono trattate fuori dalle regioni di origine) e 600 milioni per progetti “faro” di economia circolare per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche. Tra le riforme da adottare il Piano indica la Strategia nazionale per l'economia circolare, il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti e un supporto tecnico alle autorità locali.

*Responsabile Ufficio Studi **Confartigianato**
Twitter: @e_quintavalle



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat



Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

ICE RIAPRE GLI EXPORT DESK

Riprendono in presenza le attività degli Export Flying Desk. L'Agenzia Ice fornisce settimanalmente sul territorio italiano assistenza diretta alle imprese per aiutare le pmi a esportare su nuovi mercati



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948



Superficie 2 %

L'analisi

IL PASSAPORTO DEL MERCATO? QUALITÀ DEI SERVIZI E CAPITALE UMANO

di **NICOLA SALDUTTI**

L'economia, si sostiene, ha le sue regole. Difficili però da considerare soltanto come delle semplici equazioni. È invece un territorio fatto di progetti, sogni, pregiudizi, istituzioni, regole. E di percezioni.

Così se guardiamo i dati scopriamo quello che nella realtà quotidiana è già noto: sul mercato, quando un'impresa ha un buon progetto da presentare, la serietà dell'imprenditore e dei suoi collaboratori, i clienti arrivano. Certo, non sempre. Sono 630mila storie, quelle raccontate qui a fianco, aziende guidate da stranieri. E l'esperienza della fondazione Etimos è preziosa. Ed è questo il salto che diventa necessario, nel tempo dei criteri Esg, dei 17 obiettivi Onu (da raggiungere entro il 2030) e di Next Generation Ue, diventa necessario analizzare questa realtà dell'economia. Non tanto e non soltanto nella logica dell'integrazione e dell'inclusione, che pure è centrale. Quella ha già cominciato ad essere una realtà nelle cose: il mercato, con tutti i suoi difetti, questo lo rende possibile anche indipendentemente dal passaporto. Ma dalla qualità del servizio, dei prodotti, dell'offerta. Certo, dagli studi emerge che ci sono ancora difficoltà maggiori sull'ottenimento del credito. C'è una maggiore difficoltà di accesso alle garanzie, anche se da questo punto di vista il decreto rilancio con l'introduzione delle garanzie dello Stato già a partire dalla soglia di 30mila euro dovrebbe aver reso meno alto il muro di accesso ai prestiti.

Certo, ci sono ancora ostacoli normativi che i progetti di semplificazione del governo Draghi dovrebbero tenere in conto. Ma partiamo dai numeri: si va dall'agricoltura alla meccanica, dalle traduzioni ai trasporti, al commercio, alle costruzioni. Nel rapporto Unioncamere-Infocamere si vede come il peso che i titolari

extracomunitari hanno sul totale è pari al 12,2%, in crescita rispetto all'11,9% dell'anno precedente, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (23,7%), commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli etc. (17,8%), costruzioni (17,4%), attività manifatturiere (14,4%), attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (11,9%) e servizi di informazione e comunicazione (10,2%). Dati riportati nel X Rapporto Annuale su «Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia» del ministero del Lavoro.

Il peso del Covid ha colpito più duramente molti di questi settori. Ecco, è da qui che bisogna partire. Un punto che in molte realtà associative, dalla Confindustria alla **Confartigianato** è già presente ma che potrebbe ulteriormente essere sviluppato. In questa economia civile di cui si è recuperata la centralità della persona, quello che sta avvenendo attraverso queste imprese è molto di più di un'integrazione possibile, è un fatto. Sono numeri, ricavi, assunzioni. Non serve molto per fare quel salto di cittadinanza perché questo tessuto diventi più denso. E un punto centrale è legato alla formazione, unico biglietto che agevola l'ascensore sociale. In questi mesi il governo ha annunciato uno sforzo per portare da 5mila a 20.000 gli allievi degli Istituti tecnici superiori, le Università stanno ampliando la loro offerta formativa. Ecco, la svolta dell'integrazione, si giocherà molto sul capitale umano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prestiti garantiti, il Sostegni bis riduce la convenienza alle pmi

LE NUOVE NORME HANNO PEGGIORATO LE CONDIZIONI SUGLI INTERESSI PROROGA SOLO SUL CAPITALE

L'AVVERTIMENTO

ROMA Potrebbero diventare meno convenienti i prestiti chiesti dalle imprese con la garanzia statale. Il decreto Sostegni bis, infatti, elimina il tetto del 2% agli interessi praticati dalle banche sui prestiti garantiti dallo Stato attraverso il Mediocredito centrale fino a 30.000 euro. Lo segnala il Centro studi di Unimpresa, che ha analizzato il testo del nuovo provvedimento del governo.

E non è l'unica novità peggiorativa: viene ridotta anche la percentuale della garanzia dello Stato che scende dal 100% al 90% per i finanziamenti fino a 30.000 euro, mentre cala dal 90% all'80% per quelli superiori a 30.000 euro. La garanzia pubblica è infine al 90% dell'importo per le operazioni di ristrutturazione di vecchie linee di credito.

In particolare, spiega Unimpresa, questa misura si traduce soprattutto in una agevolazione significativa per le banche che potranno approfittare del «paracadute» dello Stato per mitigare il rischio di credito sulle esposizioni

più «pericolose»: i bilanci delle banche ne avranno effetti benefici, non così la liquidità delle piccole e medie imprese. Unico elemento positivo è l'estensione della garanzia pubblica da 6 a 10 anni.

Per quanto riguarda le moratorie, cioè la sospensione del pagamento delle rate, il decreto congela la facilitazione dal 30 giugno al 31 dicembre. Attenzione però: la proroga non è automatica, deve essere l'impresa a farne richiesta alla banca, anche con una domanda semplice via e-mail da inviare entro il 15 giugno.

MORATORIE

Ma anche per le moratorie c'è un aspetto peggiorativo: per aggirare i «paletti» imposti dalle norme che vietano gli aiuti di Stato illegittimi, viene limitata alla sola quota capitale. Quindi dall'1 luglio le imprese dovranno restituire agli istituti la quota della rata relativa agli interessi. Secondo i calcoli di Unimpresa, a seconda del piano di ammortamento, gli interessi incidono sulla rata tra il 10-15% dell'importo e il 50-60% se il piano di rimborso è all'inizio. Per il vicepresidente di Unimpresa, Salvo Politino, l'effetto cumulativo delle disposizioni introdotte dal governo col decreto Sostegni bis, porterà a «una contrazione della liquidità delle imprese italiane. La scelta del governo è suicida».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948

